Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Luca 24,31

VIA CRUCIS

con i due di Emmaus

Cammino Sinodale

FASE SAPIENZIALE

INTRODUZIONE

Carissimi fratelli e sorelle,

nel capitolo 24 di Luca si racconta il cammino dei discepoli di Emmaus, la sera della resurrezione di Gesù.

Siamo invitati anche noi a lasciarci scaldare il cuore dalle parole del Maestro che si affianca nel cammino delle nostre vite.

Dopo averli ascoltati, Gesù disse loro: *"Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"*. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

In questo cammino della croce vogliamo passare di stazione in stazione immaginando il dialogo di Gesù con i due di Emmaus. Ascolteremo così il racconto del Signore, con i riferimenti all'Antico Testamento, della sua passione, e la risposta stupita e inizialmente dubbiosa dei suoi discepoli, ignari della Sua presenza.

Sia anche per noi l'invito a ritrovare Gesù lungo la via della vita, che ci spiega le Scritture, e che fa rientrare la sofferenza in un disegno d'Amore più grande.

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Luca 24,13-15

Dal libro della Sapienza

Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. (Sap 2,23-24)

(Gesù):

Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti… La morte non era nel piano del Creatore. È entrata nel mondo *per invidia del diavolo*. Quando l'uomo si è voluto mettere al posto di Dio, si è autocondannato così, e in questo modo ha capito di essere limitato. Sperimentando la morte, allora ha capito di non essere il Creatore, ma solo una creatura.

La morte esiste da che mondo è mondo. Per questo anche Gesù, Dio fatto uomo, è morto, nel modo più atroce: senza gli uomini e senza Dio. Non è stata la necessità di chi vuol ristabilire la giustizia, ma di chi vuole amare fino alla fine.

(I discepoli):

Camminando con te, viandanti verso Emmaus, pensiamo a quanti sono condannati nel mondo, alle vittime delle guerre, agli innocenti colpiti dalla malattia, ai bambini coinvolti nelle colpe degli adulti, alle donne uccise dalla violenza disumana.

Era necessario per loro, per tutti – tu dici – che il Messia subisse quella condanna. Non ci è facile comprenderlo, ma le tue parole ci sembrano come primi raggi di luce.

Aiutaci, Signore a dare voce a questo mondo. Per il tuo silenzio di umiltà e di amore e per l'immensa pena di Maria tua Madre, Signore Gesù, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro della Genesi

Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio… Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio, … Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". (cfr. Gen 22,6-8)

(Gesù):

Ricordate la storia di Abramo? Egli si è fidato di Dio, ma non poteva capire perché il Signore gli chiedesse in sacrificio il figlio amato e desiderato da una vita. Il Creatore voleva aiutarlo a comprendere che un dono, fosse anche un figlio, non varrà mai quanto Colui che ce lo ha donato.

Allo stesso tempo Isacco, carico della legna e in cammino verso il monte, divenne immagine del Cristo, che ha portato la croce. Isacco è stato restituito alla vita. Gesù, invece, Figlio amato del Padre, è stato offerto in sacrificio, Agnello del nostro riscatto, per donare a tutti la vita.

(I discepoli):

Allora, amico che cammini per la nostra via, le croci che prendiamo non sono senza speranza? Pensiamo ai tanti malati, a quanti vanno avanti con una prova che condiziona una vita intera. Tu dici che possono seguire il Cristo sulla via che porta alla morte, perché in realtà Lui ci porta la Vita. Questo, se è vero, comincia a scaldarci il cuore.

Ti chiediamo con fede, di convertire i nostri cuori. O buon Pastore, che ancora porti sulle tue spalle tutta l'umanità, pecorella smarrita, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro della Genesi

Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. (Gen 50,20)

(Gesù):

Ricordate la storia dei patriarchi? Quante volte dopo aver creduto, sono caduti? Pensate alla storia di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli per invidia.

La caduta dell'assenza di fraternità è la più terribile tra tutte, è la radice delle guerre, delle persecuzioni, delle menzogne. Eppure, quando i figli di Giacobbe andarono in Egitto perché lì c'era il grano, in tempo di carestia, hanno avuto il dono di ritrovare il loro fratello Giuseppe che, per un dono della provvidenza, era diventato il vicario del Faraone. Erano passati vent'anni e Giuseppe si è fatto riconoscere a quei fratelli che lo avevano venduto. Non si è vendicato, ma li ha rialzati con il suo sguardo, il suo pianto, il suo perdono.

(I discepoli):

Anche Gesù è stato venduto, anche lui è stato tradito da noi suoi fratelli. Tu pensi che, se è veramente vivo, ci perdonerà? Credi che potrà rialzarci da questa terribile caduta? Se è così, allora tutti gli uomini del mondo e della storia hanno speranza, in particolare coloro che credono di essere lontani dall'Amore.

Ti affidiamo in particolare gli anziani, le persone sole e quanti sono nel dolore. Fa' che siamo pronti a rialzarli, nelle loro cadute. Gesù, Figlio di Dio, che ti sei fatto carico di tutta la debolezza dell'uomo, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro dell'Esodo

Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà". (Es 1,22)

(Gesù):

Il dolore di una donna che perde un figlio è indicibile.

La storia del nostro popolo ne è piena. Basti pensare alla strage voluta in Egitto dal faraone per diminuire la minaccia di un popolo numeroso. Provate a pensare al grido di quelle madri, al pianto inconsolabile di ogni madre della storia.

Maria era presente sulla via della croce, come sarà presente in ogni via dell'umanità. Dio, nel mistero del suo amore, ha voluto essere partorito da una donna. La via della croce è stata un secondo parto. Maria ha accompagnato di nuovo quel Figlio perché il mondo intero venisse alla Luce.

(I discepoli):

Allora le donne del nostro popolo e della storia possono avere speranza? Quante madri muoiono con i figli in braccio, nei fiumi e nei mari del mondo! Quante donne continuano a dare la vita, anche dove tutto sembra dire solo morte. Per queste donne, per questi figli, ora sentiamo nel cuore ardere una speranza, che ci fa fissare lo sguardo su un Amore più grande.

Ti preghiamo Signore per quanti sono nel lutto, per chi in quest'anno ha perduto una persona cara, in particolare per quei genitori che hanno perso un figlio; per chi è ancora fermo al dolore della caduta del venerdì santo.
Gesù, nostra forza e nostra salvezza, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal primo libro di Samuele
Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore (1 Sam 16,7)

(Gesù):
Il cammino del nostro popolo è segnato da uomini e donne che hanno aiutato Dio, tra cui tanti che sembravano insignificanti, come il piccolo Davide, scelto per essere re. Lui fu pronto, solo con una fionda, a combattere contro Golia.

Voi discepoli, sulla via del Calvario, non c'eravate a sostenere il Maestro, mentre un Cireneo è stato costretto a portare la sua croce. Così è la storia del mondo; a volte, dove spariscono i credenti, appaiono persone che noi giudichiamo lontane, ma che poi sono conquistate dall'Amore. Dio suscita in tutti gli uomini il desiderio di mettersi a servizio.

(I discepoli):
È vero: Dio ha scelto sempre i piccoli: Giacobbe, Sansone, Davide, Geremia, Tobia… e quanti altri… Allora c'è posto anche per noi, pur se stiamo fuggendo, pur se ricadiamo negli stessi peccati. La tua presenza, viandante su questo cammino di croce e di vita, ci riscalda il cuore. Penso a quanti credono di essere inutili, mentre invece hanno ancora tanto da dare.

Ti preghiamo per tutti coloro che sono oggi cirenei della gioia, coloro che si adoperano con fedeltà ad alleviare le croci degli altri. Aiutali ad essere sempre forti nel tuo amore. Gesù, Dio Forte, che ti sei fatto debole fino ad avere bisogno dell'aiuto dell'uomo, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro dei Salmi

Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto... Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27,8-9)

(Gesù):

C'è un salmo che dice: "*Il tuo volto, Signore, io cerco*. *Non nascondermi il tuo volto"*. Si racconta che Mosè vide il Signore faccia a faccia e rimase in vita. Quel Volto non vuole essere nascosto, è per ciascuno di noi. Mi avete detto di una donna che avrebbe asciugato il volto del condannato con un velo, su cui è rimasto impresso quello sguardo.

È proprio così: il Volto che tutti cerchiamo da sempre, si imprime in noi prendendo la figura dell'uomo, del sofferente, raggiungendoci tutti. Non lo sentite ora in voi, appesantiti da quanto accaduto, ma desiderosi di vedere di nuovo? I vostri occhi sembrano ancora impediti a riconoscerlo. Perché non volete credere che Egli è vivo?

(I discepoli):

Ci sentiamo ciechi, ci ostiniamo a non vedere, ma le tue parole sono come luce, mentre si sta avvicinando il tramonto. C'è forse speranza per i ciechi del mondo, per chi è nel buio. Dio vuole forse passare per le ferite, per donarci la Luce?

Ti preghiamo per tutti i bambini. Dona loro di essere la nostra speranza, perché siano loro, i piccoli, ad aiutarci a vedere il tuo volto. Signore, dolce Volto, guardaci con amore. Signore, Santo Volto, perdona i nostri errori. Signore Volto di Figlio sofferente, abbi di noi pietà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro di Giobbe

Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; ... cadde a terra, si prostrò e disse: "Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!". (Gb 1,20-21)

(Gesù):

Pensate alla sofferenza di Giobbe, un uomo giusto privato in poche ore di tutto. Non si riesce a comprendere la sofferenza umana, per quanto si possa tentare di spiegare. Ad alcuni dolori, ai nostri tanti "perché", non ci sono risposte.

Eppure il vostro Maestro vi ha indicato il "come" affrontare la prova. Egli si è immerso nel dolore e nella morte per dirvi che non c'è dolore e morte che non siano riempiti dalla Sua presenza. Ancora una volta, pur caduti nei vostri ragionamenti, lui vi rialza, come ha rialzato Giobbe, che ha riconosciuto la presenza di Dio. Egli è il Creatore di tutto che non può lasciarci abbandonati al buio della sofferenza.

(I discepoli):

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore. Gesù ha sofferto ben più di Giobbe, allora avrà ben più di Giobbe. Forse è vero quant'è accaduto stamane? Vorrei portare di nuovo al Signore i malati di ogni tipo, come abbiamo fatto altre volte, per far sentire in loro la pienezza della vita. Credici, fratello, ci stai scaldando il cuore.

Ti preghiamo per i nostri giovani, perché siano testimoni di fede, in questo mondo che cade. O Buon Samaritano, pietosamente chino sulle nostre ferite, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro del profeta Osea

Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele?... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.". (Os 11,8)

(Gesù):

I profeti per secoli hanno rivelato l'amore di Dio per il popolo d'Israele come l'amore di uno Sposo per la sua sposa. Pensiamo al profeta Osea, chiamato con il suo stesso matrimonio ad essere segno della fedeltà di Dio per Israele, anche mettendo in conto il tradimento e la prostituzione.

A quelle donne che ha incontrato sulla via della croce, Gesù ha fatto riferimento proprio ad Osea, in un passaggio in cui parla di distruzione e di rovine… eppure non è l'ultima parola. Quelle donne di Gerusalemme sono immagine della sposa, di Israele, dell'umanità, che non è stata ripudiata, ma che Dio ha voluto sposare di nuovo. È una sposa che deve piangere sul proprio peccato, certa che quel legno verde della croce, pur trattato in quel modo, rifiorirà ancora nell'Amore.

(I discepoli):

C'erano le donne con Gesù, non noi uomini. Il loro pianto era lì, mentre le nostre lacrime erano nascoste nei nostri cuori codardi. Abbiamo trattato male le nostre donne, anche questa mattina… forse dovremmo dar loro credito, ora e sempre.

Ti affidiamo tutte le famiglie. Rendile luoghi privilegiati dove far crescere il tuo amore e la tua pace. In particolare ti affidiamo i genitori, nel loro compito così delicato. Signore Gesù, primo tra molti fratelli, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro del profeta Isaia

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,5)

(Gesù):

Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria? Il profeta Isaia, nei canti del servo del Signore, a chi si riferiva se non al Cristo? Tutto era scritto:

Non ha apparenza, né bellezza, per attirare i nostri sguardi… Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il soffrire. Eppure così si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato dei nostri dolori…

(I discepoli):

…e noi lo abbiamo giudicato castigato, percosso da Dio e umiliato. Sì, è vero… era tutto scritto, come è scritta la storia dell'umanità che soffre terribilmente, nell'indifferenza del mondo: le cadute della storia sono le guerre, le violenze, le persecuzioni, le mancanze di rispetto e di dignità.

Isaia forse si riferiva al nostro Maestro, descrivendo quel servo? Come mai non lo abbiamo capito?

Ma tu, viandante sui nostri stessi passi, chi sei?

Ti affidiamo i malati, soprattutto chi in questo momento è nella disperazione. Possano incontrare nello sguardo di Maria la forza per proseguire il loro cammino verso la croce. Gesù, Figlio della Benedetta tra le donne, per l'amore e il dolore di tua Madre, abbi di noi pietà!

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro dei Salmi

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. (Sal 22,19)

(Gesù):

Anche i salmi hanno più volte parlato del Cristo. Il Salmo 22, ricordate, sembra ricalcare quanto è accaduto in queste ore. Dio lo abbandonato, ha voluto che sperimentasse cosa significa prendere l'ultimo posto.

È stato spogliato di tutto, spogliato della sua divinità. Lo hanno lasciato così, senza pudore, spettacolo infame per gli uomini, mentre i soldati, ignari, si sono divise quelle vesti giocando a dadi. Quella tunica tutta d'un pezzo, veste nuziale del vero Sposo, ha segnato l'umiliazione totale di Dio.

Credetemi, quella spogliazione è stata una delle prove più dure.

(I discepoli):

Eppure Lui ci ha rivestiti d'amore, di bellezza, di gioia.

Le sue parole hanno fatto vibrare il nostro cuore, hanno scaldato anime e corpi. E noi invece lo abbiamo lasciato nudo, solo, senza il calore di un amico.

Ora, giovane viandante, sono i nostri cuori a sentirsi nudi, impauriti. Eppure, allo stesso tempo, tu li stai ricoprendo con un senso misterioso di pace.

Ti preghiamo per le giovani coppie di sposi, perché siano rivestite del tuo amore, perché non cedano alla logica del mondo pur in mezzo ad un mondo denudato da ogni grazia.
Per tutte le nostre divisioni, Signore, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal primo libro di Samuele

Il Signore disse a Samuele: "Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro". (1 Sam 8,7)

(Gesù):

Quante volte Israele ha desiderato un re al governo, come lo avevano gli altri popoli! Eppure ogni volta il popolo è stato deluso da re che invece di pensare di servire gli altri si è servito degli altri. Anche i grandi re come Davide e Salomone si sono poi corrotti nel peccato e nell'idolatria.

Ricordate quando, dopo la moltiplicazione dei pani, la folla voleva proclamarlo re? Gesù si è allontanato sul monte, è fuggito da queste glorie umane.

Solo lì, sulla croce, è diventato veramente re, ricordandoci che regnare significa servire, significa donarsi, significa dare la vita.

(I discepoli):

Vuoi dirci che quella croce in realtà era il suo trono e che quelle spine la sua corona regale? E che, la sera prima, quando lavò i piedi dei dodici, fece un gesto da re? Quante volte ci ha detto che nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici!

Ti preghiamo per tutti i pastori della chiesa e in particolare per i nostri sacerdoti. Aiutali a portare la croce con te, per la santificazione della nostra comunità. Per tutte le nostre disobbedienze, Signore, abbi di noi pietà! Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal Cantico dei Cantici

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! (Ct 8,6)

(Gesù):

Lo Sposo del Cantico dei Cantici afferma alla fine del poema: "*Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi la sua passione. Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo*".

Gesù sulla croce è lo Sposo che ci dice che l'amore è più forte della morte. Dal suo costato trafitto le grandi acque e i fiumi del suo sangue non hanno spento l'amore, ma lo hanno acceso per sempre.

(I discepoli):

Anche il Cantico parlava di lui? Ci stai dicendo che lui era lo Sposo d'Israele, il Messia della Pasqua della nostra salvezza? Eppure è morto sulla croce e si è fatto buio sulla terra, come tra poco sarà buia questa strada…

Come mai le tue parole da una parte ci scaldano il cuore, ma dall'altra siamo chiusi ad una speranza impossibile?

Il Maestro è morto. Come tutti… Anzi, peggio di tutti.

Ti affidiamo la nostra diocesi; che sia una comunità unita in cui rifioriscano una primavera di santità e vie nuove per l'annuncio del Vangelo della Vita, lì dove regna la morte.
Agnello che lavi i peccati del mondo, abbi di noi pietà!
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal secondo libro dei Maccabei

La madre dei Maccabei era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. (2 Mac 7,20)

(Gesù):

L'uomo chiamato Gesù fu poi deposto dalla croce, ritrovando il grembo di sua madre. Non poté percepire quell'abbraccio ma, chi gli stava vicino ha visto, nel dolore immenso di quella donna, una Luce. Se la Scrittura ci ha presentato la fede della madre dei Maccabei di fronte al martirio dei figli, quanto più grande è stata la fede di Maria. Ella è madre di tutti, credetemi. Non vi rifiuterà il perdono, non vi chiuderà la porta. Troverete in lei come una grotta nella roccia, per avere riparo. Lei vi farà accendere sempre una luce, fosse anche una piccola fiamma, per ridarvi speranza.

(I discepoli):

Il ricordo di sua madre è come acqua che sgorga dalla roccia e ci disseta. Grazie, compagno di questo nostro cammino, angelo che ci hai guidato in queste ore.

Ora però, non andar via. *Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto.* Sii tu per noi come una madre che ci abbraccia adesso e nell'ora della nostra morte.

Ti preghiamo Signore per tutte le persone consacrate. Confermale nel tuo amore perché siano sempre per noi testimoni di speranza e di pace. O Cristo, calice di salvezza, abbi di noi pietà!

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal libro del profeta Isaia

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce. (Is 53,10-11a)

(Gesù):

Fermiamoci allora. Qui c'è una locanda *aperta*.

(Discepoli):

Spiegaci ancora qualcosa… Il sepolcro è stato *chiuso*. Giovanni, Nicodemo, Giuseppe, le donne... lo hanno visto morto e sepolto. La pietra è stata rotolata sopra. Cosa è successo?

(Gesù):

Ricordate quando non c'era più vino a Cana? O quando Egli ha spezzato i pani per i cinquemila? Non capite ancora?

(Discepoli):

No, non capiamo… vediamo solo il pane e il vino su questa tavola. Condividiamo questo semplice pasto… poi le nostre vie si separeranno e torneremo a casa. Ti chiediamo solo, compagno di strada, di benedire il pane e di spezzarlo per noi.

(Gesù):

Benedetto sii Tu, o Signore, nostro Dio, Re dell'universo, Tu che ci porti pane dalla terra…

(Discepoli): **È IL SIGNORE!**

Dal vangelo secondo Luca

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,31-35)

Preghiamo insieme

Come i due discepoli del Vangelo,
ti imploriamo, Signore Gesù; rimani con noi!
Tu divino Viandante, esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini, i giovani, gli anziani,
le famiglie, in particolare i malati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità":
dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre
al traguardo della vita che non ha fine.
Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen!

(San Giovanni Paolo II)

Si aprirono loro gli occhi
e lo riconobbero.